

**SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO****“Percorsi di formazione e sensibilizzazione per promuovere la partecipazione attiva di giovani e donne di Fier”**

| Ente attuatore all'estero | Paese estero | Città | Cod. ident. sede | N. op. vol. per sede |
|---------------------------|--------------|-------|------------------|----------------------|
| ENGIM                     | ALBANIA      | FIER  | 139651           | 4                    |

**SEDI DI RIFERIMENTO IN ITALIA:**

ENGIM – Via degli etruschi, 7 – Roma

**SETTORE E AREA DI INTERVENTO:****Aree di conflitto e Aree a rischio di conflitto o post-conflitto**

b) sostegno alle capacità operative e tecniche della società civile locale, anche tramite l'attivazione di reti tra persone, organizzazioni e istituzioni, per la risoluzione dei conflitti

**DURATA DEL PROGETTO: 12 MESI****DESCRIZIONE DEL CONTESTO DI CRISI IN CUI SI INTERVIENE**

Il presente progetto si propone di intervenire nell'ambito della dimensione sociale e culturale di conflitto presente in Albania, nello specifico nella città di **Fier**, mediante il contrasto delle dinamiche violente e criminali radicate nel tessuto sociale, incidendo positivamente sulla partecipazione attiva e sulle competenze della popolazione e della società civile locale.

La caduta del regime comunista di Enver Hoxha, avvenuta nel 1990, ha lasciato un Paese economicamente in ginocchio, privo di strutture amministrative e di governo nonché di una struttura morale e valoriale condivisa. Il sistema di controllo sociale esercitato dal regime aveva infatti fortemente minato l'identità culturale albanese, causando gravi danni alla coesione del tessuto sociale. La condizione di estrema instabilità politica ed economica protrattasi negli anni seguenti ha portato al fenomeno delle migrazioni di massa dei primi anni '90 e generato forti tensioni sociali, poi sfociate nella guerra civile del 1997. Il crollo del sistema economico basato sulle "imprese piramidali", con la conseguente perdita di un capitale, che rappresentava gran parte dei risparmi delle famiglie albanesi, ha dato il via a numerose rivolte di piazza e ai conseguenti assalti a depositi di armi, rendendo il Paese teatro di un **conflitto armato** che lo ha lasciato in uno stato di anarchia *de facto*, essendo lo Stato incapace di ristabilire l'ordine e di garantire la sicurezza.

Il conflitto ha costituito terreno fertile per la crescita e lo sviluppo di organizzazioni criminali che, libere di agire indisturbate, hanno aperto una nuova rotta per i traffici illeciti tra Mediterraneo e Balcani. La fitta rete criminale creata tra gli anni '90 e i primi anni 2000 tramite il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione vive oggi la sua fase di espansione nel Nord Europa, a testimonianza di una problematica non ancora affatto risolta anche a causa della connivenza delle istituzioni. In questo contesto, la popolazione albanese priva di una guida politica e in reazione alla visione collettivista imposta dal passato regime comunista, ha vissuto una riscoperta delle norme comportamentali tradizionalmente legate al Kanun, un corpus di leggi non scritte tramandato in Albania dal XV sec., generando meccanismi di **violenza culturale e sociale** verso i gruppi più deboli della popolazione. Tutto questo è stato accompagnato da un netto distacco dal senso del *bene comune* e della *res publica* in reazione alla logica dittatoriale, portando la popolazione a diffidare del lavoro in comune e di tipo associativo, costituendo così un ulteriore ostacolo allo sviluppo e al rafforzamento di una solida società civile che potesse farsi garante della tutela dei diritti negati delle fasce più deboli della popolazione vittime delle pratiche criminali e violente.

Queste condizioni sociali, retaggio di una condizione di conflitto durata quasi 10 anni, sono ben

radicate nella città di Fier. Secondo il report elaborato da Open Society Foundation for Albania "Risk evaluation of Organized Crime in Albania" (2015) emerge che Fier, insieme a Tirana e Durazzo, è infatti una delle città dove la criminalità è maggiormente radicata a causa della disponibilità di capitali e della mobilità demografica. La città è situata in una posizione strategica tra i porti di Valona e Durazzo (dove transita anche droga proveniente dal Sud America) e le zone montuose di Gjirokaster, Mallakaster e Berat dove è concentrata la produzione di cannabis per il sud Albania.

In accordo con "Rapporto Annuale della Procura del Tribunale di Fier", nel 2017 sono state imputate 917 persone di cui 233 in custodia cautelare e 17 agli arresti domiciliari. Le statistiche affermano che il 92,7% degli imputati è di sesso maschile mentre il 7,3% è di sesso femminile, il 4% risulta recidivo, il 50% risiede nelle aree rurali e solo il 50% ha completato la scuola secondaria. Queste informazioni confermano che la marginalizzazione territoriale, culturale e sociale favorisce l'esercizio di attività criminali. Inoltre, lo stesso report dice che i reati penali più comuni a Fier sono quelli contro la persona e quelli nella sfera economica.

Per i reati che colpiscono la sfera economica, vanno citati i furti (402 denunce), il danneggiamento di proprietà pubbliche e private (48 denunce), il riciclaggio di denaro generato da attività criminali (22 denunce), l'organizzazione di lotterie illegali (11 condanne), lo sfruttamento della prostituzione (6 condanne), la produzione e il traffico di stupefacenti (16 processi, con un incremento del 40% al rispetto al 2016). Nessuna indagine o processo è stata avviata negli ultimi 2 anni per reati di associazione ad organizzazioni criminali, nonostante, secondo i dati nazionali della Procura Generale, le organizzazioni criminali attualmente riconosciute operino principalmente nel traffico di droga che a Fier è in costante crescita. In particolare, tra i reati contro la persona spiccano la violenza familiare, (105 denunce e 89 condanne), il maltrattamento e l'abbandono di minori (10 persone imputate), la violenza sessuale e lo stalking (5 processi in corso), le minacce di morte (23 denunce), gli omicidi e i tentati omicidi (20 condanne) che avvengono in maggioranza in ambito familiare. La conoscenza diretta del contesto da parte di ENGIM e QSM porta a pensare che questi dati rappresentino solo una parte dei casi di violenza e maltrattamenti. L'accesso al sistema giudiziario da parte delle vittime è spesso difficoltoso e non esiste nessun protocollo di protezione delle vittime, in particolare quando si tratta di violenza domestica e la vittima è a stretto contatto con chi esercita la violenza. Per tale motivo, spesso chi subisce la violenza non denuncia anche in virtù di una mentalità maschilista che non sempre consente alle donne di avere piena consapevolezza dei propri diritti.

Secondo il Regional Statistic Report (INSTAT, 2018) Fier si colloca al quarto posto tra le città albanesi per il numero di denunce di reati riguardanti la violenza domestica. I dati della Direzione Generale della Polizia evidenziano un aumento delle segnalazioni nel corso degli ultimi 5 anni (2013-2018). A livello nazionale, nel 2018 sono state denunciate 4407 violenze domestiche, mentre a livello regionale risulta un incremento del 7,3% delle denunce, pari a 252 atti registrati. Questo dato costituisce solo la punta dell'iceberg di un fenomeno che spesso rimane tra le mura di casa, coinvolgendo in prima persona anche i bambini, che costituiscono le vere vittime dimenticate di questo fenomeno: infatti secondo UNICEF (2016) il 41% dei bambini che è testimone di atti violenti definisce questi atti accettabili e giustificabili risultando, spesso, anch'essi coinvolti negli episodi di violenza domestica, soffrendo ancora di più l'assenza di strumenti e supporti per contrastare queste pratiche.

Nello specifico, analizzando il fenomeno dei maltrattamenti nei confronti dei minori risulta, secondo dati forniti da UNICEF che nel 2018, il 63,5% dei bambini intervistati, di un'età compresa tra gli 8 e i 16 anni ha subito maltrattamenti da parte dei loro famigliari di cui il 41% una violenza fisica, 51.1% un'ingiuria emozionale e infine il 6% un abuso sessuale.

Inoltre, la carenza di spazi di aggregazione crea un terreno fertile per l'inasprirsi di fenomeni di devianza giovanile che sfociano nell'utilizzo o abuso di sostanze. Secondo uno studio elaborato da Engim, infatti, risulta che il 51% dei ragazzi intervistati, con un'età compresa tra i 15 e i 18 anni, consuma abitualmente una sostanza tra tabacco, alcol e droga. Infine, il 16% dichiara di utilizzare tali sostanze negli ambienti scolastici.

Se queste categorie vivono una quotidiana violenza in base al loro ruolo nella società, le più allarmanti forme di discriminazione culturale sono vissute dalla comunità rom. Secondo il "Roma Census 2014" pubblicato da Open Society Foundation, nella Regione di Fier sono presenti 881 famiglie rom, che costituiscono circa il 18,6% del totale delle famiglie rom presenti in Albania, collocando la Regione al terzo posto per numerosità dopo quelle di Tirana (21,1) e Korça (19,7%). La maggioranza di queste famiglie vivono in aree poste ai margini della città, nello specifico nei villaggi di Drize, Mbrostar e Levan che, secondo lo stesso censimento, contano rispettivamente 179 famiglie, 900 persone e 250

famiglie circa.

Attualmente 92 famiglie residenti a Drize ricevono assistenza economica dal Comune di Fier e 24 famiglie ricevono un'indennità per figli con disabilità; a Mbrostar invece nessuna famiglia è registrata negli elenchi comunali per l'assistenza economica, ma 6 persone ricevono l'indennità di disabilità. Secondo i dati della Municipalità di Fier, soltanto il 15% delle famiglie rom è stato seguito dai servizi di assistenza sociale nel 2019.

La condizione di indigenza e la difficoltà di accesso al lavoro si ripercuotono sui minori, frequentemente sfruttati per mendicare in strada e prendere parte in altre attività lucrative informali e talvolta criminali. Le condizioni delle comunità rom del Paese sono ulteriormente aggravate dal limitato accesso ai servizi di base (acqua, luce, sanità, istruzione) per la comunità rom a causa del loro stile di vita semi-nomade e della loro incompleta registrazione presso le autorità pubbliche. Il "National Study on children in street situation in Albania" (2014) identifica circa 113 minori di strada nel distretto di Fier, impiegati per lo più nella vendita di vestiti usati, nell'elemosina e in altri lavori informali. Studi realizzati dai lavoratori sociali dell'ente hanno inoltre verificato che molti minori sono vittime di un traffico finalizzato allo svolgimento di lavori informali e alla vita di strada in altre città tra Kosovo, Grecia e Italia. Molti giovani e giovanissimi sono quindi esclusi dal sistema scolastico, non frequentando nessun istituto. Secondo l'analisi "Access of Roma Children in Education and Health Services in Albania" (UNICEF, 2018), 1 minore su 4 appartenente alla comunità rom non frequenta la scuola primaria, esattamente soltanto il 43% dei genitori registra i figli a scuola nello specifico il 60% dei ragazzi che frequentano un percorso educativo sono di sesso maschile e il 40% sono ragazze, nonostante l'obbligo formale vigente in Albania. Infine, l'Osservatorio dei diritti dei bambini, evidenzia che circa il 40% dei bambini rom si sposa in età molto precoce, tra i 13 e i 18 anni.

a) **le dimensioni del conflitto sono:**

**Culturale:** La marginalizzazione di gruppi sociali come donne, giovani e minoranze rom si riflette spesso in una vera e propria esclusione dal sistema educativo e dai servizi di orientamento. La ghettizzazione di queste categorie, sia essa derivante dall'impossibilità di uscire dalla propria casa e di frequentare ambienti aggregativi o sia essa confinata all'interno di aree urbane delimitate (come i villaggi Rom), preclude la possibilità di avere accesso alle informazioni riguardanti i loro diritti e i servizi già a disposizione sul territorio riguardanti, ad esempio, assistenza sanitaria, accesso ad aiuti pubblici, centri di ascolto e autorità giudiziarie. Assenti, anche, azioni di tutela dei diritti delle donne e della prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

**Sociale:** La violenza sociale e culturale attualmente presente a Fier è il frutto di decenni di mancate tutele e di radicalizzazione di strutture sociali viziose. I gruppi più deboli della popolazione sono, di fatto, isolati e quindi esclusi dalla possibilità di vivere momenti aggregativi, necessari alla condivisione di problemi e per creare gruppi di categoria che possano esercitare pressioni politiche e sociali mirate alla tutela dei diritti.

**Politica:** La popolazione albanese priva di una guida politica e in reazione alla visione collettivista imposta dal passato regime comunista, ha vissuto una riscoperta delle norme comportamentali tradizionalmente legate al Kanun, un corpus di leggi non scritte tramandato in Albania dal XV sec., generando meccanismi di violenza culturale e sociale verso i gruppi più deboli della popolazione. Tutto questo è stato accompagnato da un netto distacco dal senso del *bene comune* e della *res publica* in reazione alla logica dittatoriale, portando la popolazione a diffidare del lavoro in comune e di tipo associativo, costituendo così un ulteriore ostacolo allo sviluppo e al rafforzamento di una solida società civile che potesse farsi garante della tutela dei diritti negati delle fasce più deboli della popolazione vittime delle pratiche criminali e violente.

**Economica:** La condizione di indigenza e la difficoltà di accesso al lavoro si ripercuotono sulle donne, che spesso hanno difficoltà di accesso al mercato del lavoro e subiscono differenze marcate di retribuzione rispetto ai colleghi maschi (Gender pay gap 10,5% secondo dati INSTAT, 2019) e sui minori, frequentemente sfruttati per mendicare in strada e prendere parte in altre attività lucrative informali e talvolta criminali.

b) **la tipologia di violenza prodotta dal conflitto:**

Permangono alti indici di criminalità organizzata strutturata dovuta a frequenti scontri armati tra gruppi rivali che producono nella popolazione un forte senso di insicurezza e impediscono la coesione sociale e una diffusa microcriminalità che coinvolge principalmente bambini ed adolescenti.



CORPI CIVILI  
DI PACE



Volontari nel mondo.

Da una prospettiva culturale, elevati tassi di violenza domestica e di genere tra cui spiccano episodi di stalking e violenza sessuale.

c) **i diritti umani violati sono:**

- Esposizione a trattamenti inumani e degradanti nelle dinamiche di violenza domestica;
- Limitazione della libertà di espressione e di cercare, ricevere e diffondere informazioni attraverso ogni mezzo disponibile a causa della marginalizzazione;
- Limitazione del diritto alla sicurezza sociale;
- Limitazione al diritto all'autodeterminazione della persona a causa di dinamiche violente e di una manchevole organizzazione dello Stato nella tutela dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità;
- Diffusa esclusione dal mondo del lavoro delle fasce a rischio e disparità di trattamento economico e condizioni lavorative su basi sociali e culturali;
- Forte disparità di genere a causa di una società fortemente maschilista;
- Difficoltà di accesso ai servizi di assistenza rivolti a donne in stato di maternità e bambini;
- Differenze qualitative e difficoltà di accesso nel sistema scolastico dovute a differenze culturali o sociali.

d) **le parti in conflitto sono:**

Non è possibile parlare di conflitto canonico: L'attuale situazione di conflitto coinvolge una radicata rete criminale e gruppi marginalizzati della società civile comprendenti donne, giovani e comunità rom.

e) **perchè:**

Una situazione di forte crisi economica presente nel paese dagli anni 90 ha favorito l'instabilità politica e il conseguente sviluppo di una fitta rete criminale la cui azione sociale e culturale coinvolge i gruppi più deboli della popolazione.

f) **le conseguenze di questo conflitto sono:**

- Limitato accesso ai servizi di base come acqua, sanità e istruzione per la comunità Rom a causa del loro stile di vita semi-nomade e della loro incompleta registrazione presso le autorità pubbliche.
- Violenza domestica diffusa a danno di donne e bambini dovuta ad una persistente struttura sociale patriarcale.
- Limitata presenza di strutture atte a promuovere l'inclusione sociale di giovani provenienti da contesti violenti.
- Scarso senso di sicurezza e coesione sociale dovuto ai frequenti scontri armati tra gruppi rivali.
- Difficoltà di accesso al mondo del lavoro per gli appartenenti alla comunità rom, giovani provenienti da contesti violenti e donne.
- Assenza di una rappresentanza rom nelle istituzioni locali
- Carenza di investimenti pubblici, piani strategici e servizi qualificati finalizzati ad arginare e contrastare le condizioni di marginalizzazione di donne e giovani a rischio.
- Radicate cellule di criminalità organizzata atte a minare le istituzioni per acquisire controllo sociale e territoriale per sviluppare i propri traffici illeciti.

La marginalizzazione di gruppi sociali come donne, disabili e minoranze rom si riflette spesso in una vera e propria esclusione dal sistema educativo e dai servizi di orientamento. La ghettizzazione di queste categorie, sia essa derivante dall'impossibilità di uscire dalla propria casa e di frequentare ambienti aggregativi o sia essa confinata all'interno di aree urbane delimitate (come i villaggi rom), preclude la possibilità di avere accesso alle informazioni riguardanti i loro diritti e i servizi già a disposizione sul territorio riguardanti, ad esempio, assistenza sanitaria, accesso ad aiuti pubblici, centri di ascolto e autorità giudiziarie. Per questo le attività di sensibilizzazione e la produzione di materiale informativo risultano necessarie al fine di scardinare il primo grande ostacolo che queste categorie affrontano: la scarsa consapevolezza dei propri diritti.

Vivere in condizione di isolamento preclude anche la possibilità di vivere momenti aggregativi. Per questo è spesso difficile condividere i problemi e creare gruppi di categoria che possano esercitare pressioni politiche e sociali mirate alla tutela dei diritti.

Occorre inoltre agire anche sulle radici che generano questi contesti a rischio. La violenza sociale e culturale attualmente presente a Fier è il frutto di decenni di mancate tutele e di radicalizzazione di

strutture sociali viziose. Questi schemi si perpetuano di generazione in generazione senza soluzione di continuità. È necessario quindi scardinare questa dinamica promuovendo attività ed eventi di sensibilizzazione nelle scuole e fornendo agli insegnanti gli strumenti adatti per trasmettere i principi della non-violenza.

Ogni azione deve però essere accompagnata dalle istituzioni locali e dalle realtà sociali presenti sul territorio, che devono svolgere azioni di coordinamento, progettazione e monitoraggio sulla tutela dei diritti e la prevenzione delle dinamiche violente e criminali. L'azione istituzionale deve essere volta anche allo smantellamento progressivo delle pratiche corruttive diffuse, che sono ormai assimilabili ad un fattore culturale più che sistematico.

Dato il contesto descritto, gli **indicatori più rilevanti** che descrivono le problematiche generali su cui il progetto intende agire sono:

- Scarsa consapevolezza dei diritti e dei servizi disponibili e mancanza di coordinamento e aggregazione da parte dei gruppi a rischi
- Appena il 15% delle famiglie rom accede ai servizi di assistenza sociale e il 43% dei genitori iscrive i propri figli in un percorso educativo.
- Le donne che denunciano reati di violenza domestica (252 nel 2018) hanno difficoltà ad accedere ai servizi socio- assistenziali e di creare dei gruppi di mutuo aiuto.
- Carenza di piani strutturali e servizi qualificati di contrasto e prevenzione delle dinamiche violente e criminali a livello locale e limitata collaborazione tra istituzioni e ONG
- Le strategie nazionali contro la violenza su e tra minori non vengono tradotte in piani di azione locali;
- Non esiste un osservatorio permanente e riconosciuto sui fenomeni violenti e criminali che coinvolga istituzioni e ong locali;
- il 41% dei bambini è testimone di o subisce atti violenti finendo, spesso, per giustificarli e soffrendo l'assenza di strumenti di supporto per contrastare queste pratiche.

#### **PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE:**

**ENGIM** è un'organizzazione che opera con progetti di cooperazione allo sviluppo e programmi di volontariato internazionale rivolti soprattutto a bambini ed adolescenti provenienti da un contesto socioeconomico e culturale vulnerabile e che si incentrano sui temi della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo, dell'educazione formale e non-formale, etc.

Dal 1995 ENGIM è presente in Albania insieme al Qendra Sociale Murialdo, con cui si stanno realizzando una serie di iniziative sul territorio di Fier, Berat e Durazzo, principalmente volte allo sviluppo di attività di formazione professionale, di aggregazione giovanile e di inclusione sociale, di contrasto alla violenza domestica e di tutela di minori a rischio. Dal 2006 sono stati svolti progetti di Servizio Civile all'estero e di Corpi Civili di Pace (2006, 2009, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021) che hanno coinvolto un totale di 55 operatori volontari.

Attualmente i progetti attivi in Albania sono RISI-ALB (Rafforzamento dell'Imprenditoria Sociale in Albania) e Spreading Social Enterprise, entrambi volti alla promozione dell'inclusione sociale di categorie vulnerabili attraverso la formazione professionale, l'inserimento lavorativo e l'imprenditoria sociale.

#### **PARTNER ESTERO: QENDRA SOCIALE MURIALDO**

#### **OBIETTIVI DEL PROGETTO:**

##### **Obiettivo Generale**

Rafforzare la partecipazione attiva di persone e di organizzazioni della società civile albanese in processi ed azioni volti alla prevenzione del conflitto socio-economico e di dinamiche violente all'interno del contesto di Fier.

##### **Obiettivo/i Specifico/i**

Fornire alle persone appartenenti a categorie sociali maggiormente esposte a dinamiche violente, quali donne, rom e giovani, possibilità di partecipare attivamente in azioni volte ad aumentare la consapevolezza dei propri diritti e l'inclusione sociale.





CORPI CIVILI  
DI PACE



#### **ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI:**

L'affiancamento e la collaborazione dei 4 volontari Corpi civili di pace con il personale locale impegnato prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

- Supporto nell'elaborazione di nuove proposte progettuali per promuovere l'inclusione sociale e la partecipazione attiva delle categorie vulnerabili, con particolare riferimento ai giovani
- Collaborazione nell'organizzazione dei corsi di formazione professionale di pasticceria rivolti a persone a rischio di esclusione sociale
- Affiancamento degli operatori sociali nella realizzazione di workshop orientativi e informativi per accompagnare giovani provenienti da aree urbane ed extra-urbane nella loro scelta formativa futura
- Partecipazione agli incontri di monitoraggio con la psicologa
- Partecipazione alle visite domiciliari per le beneficiarie del corso di pasticceria
- Supporto nella realizzazione di materiale informativo
- Collaborazione nella raccolta ed analisi dei dati sulle dinamiche corruttive e criminali all'interno delle istituzioni e della comunità locale
- Partecipazione agli incontri di formazione di educatori e insegnanti su metodologie e tecniche di prevenzione di dinamiche violente in contesti educativi
- Supporto nell'organizzazione di workshop ed eventi di sensibilizzazione presso scuole, centri giovanili e culturali sui temi della legalità e della nonviolenza
- Supporto nell'organizzazione di tavole rotonde a cadenza bimestrale tra istituzioni e ONG locali per la definizione di piani strategici di contrasto e monitoraggio delle dinamiche violente e criminali
- Supporto nella redazione e pubblicazione di un rapporto sulle cause culturali, sociali e politiche che determinano le dinamiche violente e criminali nella comunità di Fier
- Partecipazione agli incontri di pianificazione, monitoraggio e valutazione delle attività.

#### **MODALITÀ DI FRUIZIONE DEL VITTO E ALLOGGIO:**

I volontari alloggeranno nelle strutture messe a disposizione dalla controparte locale dotate di camere singole o doppie, servizi igienici, cucina, elettrodomestici e wifi. L'alloggio è ubicato nel centro di Fier, in un quartiere sicuro, a breve distanza da supermercati, botteghe di alimentari, farmacie, etc., con cui l'Ente ospitante stipula delle convenzioni per garantire i beni necessari ai volontari. In caso di particolari necessità, l'OLP provvede alle specifiche forniture alla presenza del volontario.

#### **GIORNI DI SERVIZIO SETTIMANALI ED ORARIO**

Giorni di servizio: 5 giorni a settimana

Orario di servizio: 35 ore settimanali

#### **NUMERO DI MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO, ED EVENTUALI OBBLIGHI**

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio nel presente progetto si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- Attenersi alle politiche interne delle organizzazioni, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;



CORPI CIVILI  
DI PACE



- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti all'azione dei corpi civili di pace e l solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi e dei Corpi Civili di Pace;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse nel Paese Estero o in Italia)
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione progettuale finale
- partecipare ai moduli di formazione specifica svolti all'arrivo nel Paese;
- partecipare ad un corso di lingua albanese organizzato dall'Ente;
- partecipare ad incontri di monitoraggio realizzati dal personale ENGIM in missione nel Paese;
- disponibilità a lavorare durante i fine settimana, in occasione di campagne o eventi particolari;
- attenersi alle politiche interne dell'organizzazione, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni

#### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids, tubercolosi, ...)
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita modesto, adoperarsi con spirito di collaborazione, condividere spazi di lavoro e abitazione con altri volontari;
- il disagio di dover percorrere strade precarie e dissestate per raggiungere alcuni luoghi di servizio;
- il disagio di dover vivere in un contesto caratterizzato da una limitata partecipazione delle donne alla vita sociale della comunità.

#### **MODALITÀ DI COLLEGAMENTO E COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA DELL'ENTE**

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità ai giovani volontari di comunicare con la sedi italiane attraverso i consueti mezzi di comunicazione: e-mail, Skype, telefono. A tale scopo si farà riferimento sia agli uffici delle sedi di realizzazione del progetto sia, ove possibile, presso la struttura stessa di residenza all'estero dei volontari.

È prevista, inoltre la figura di un referente in Italia che accompagnerà i volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.

### **MODALITÀ E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI PERMANENZA ALL'ESTERO**

Il progetto prevede la possibilità di un rientro in Italia all'incirca a metà progetto, ai fini di una valutazione dell'andamento delle attività, della crescita personale del volontario e della disseminazione del progetto sul territorio nazionale. L'eventuale rientro intermedio sarà concordato tra l'OLP della sede di realizzazione del progetto all'estero e il Responsabile in Italia di ogni singolo intervento.

I tempi di realizzazione del progetto saranno quindi:

- Inizio servizio
- Formazione Generale e Formazione Specifica in Italia, preparazione documenti (Visti, Biglietti Aerei, Vaccini) tra i 30 e i 50 giorni
- Partenza per l'estero
- Formazione Specifica in loco entro i primi 90 giorni.
- Eventuale viaggio intermedio all'incirca per metà progetto
- Rientro finale in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

### **EVENTUALE ASSICURAZIONE INTEGRATIVA: NO**

### **CRITERI DI SELEZIONE ED EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:**

FOCSIV ha elaborato un apposito sistema di selezione dei volontari per i progetti CCP che si compone di 3 parti: **l'analisi del Curriculum Vitae**, **l'incontro con il Candidato** e **l'accertamento delle conoscenze linguistiche**.

Il totale di punti ottenibile dalla selezione di 110 punti, di cui 50/110 ottenibili dall'analisi del CV e 60/110 ottenibili dall'incontro con il candidato, mentre l'analisi delle competenze linguistiche non concorre alla definizione del punteggio, ma l'assenza (o insufficiente presenza) di tali competenze decreta la non idoneità al progetto.

Alla selezione partecipano tutti i candidati che hanno presentato la domanda di ammissione ai CCP correttamente compilata e nei tempi prestabiliti dal bando e che risultano in possesso dei requisiti previsti dal bando.

#### **1. Strumenti e tecniche utilizzate**

Per **l'analisi del CV** del candidato, il sistema di analisi e la modalità di applicazione dei punteggi si ispirano al sistema di selezione dell'UNSC e prendono in considerazione le precedenti esperienze inerenti l'ambito di impiego progettuale, i titoli di studio, le esperienze aggiuntive e altre conoscenze.

In riferimento **all'incontro con il candidato**, il sistema di selezione FOCSIV prevede la realizzazione di un colloquio individuale, al quale può essere eventualmente affiancata la realizzazione di un "assessment center".

Il **colloquio individuale** consente di ripercorrere con il candidato le principali tappe del suo percorso personale, composto da studi ed esperienze, permettendone un'analisi maggiormente approfondita, nonché di focalizzare l'attenzione sull'indagine delle sue conoscenze e interessi relativamente ai CCP, al progetto di impiego specifico, alla collaborazione con l'Ente.

L'**assessment center** permette, attraverso l'erogazione di prove di selezione individuali e di gruppo, di osservare nella pratica le conoscenze, le competenze le capacità del candidato rispetto all'ambito di attività del progetto e dell'Ente. Le prove di selezione utilizzate non richiedono l'impiego di test psicologici e non prevedono alcuna interpretazione psicologica della personalità del candidato.

La realizzazione del colloquio è prevista in presenza presso le sedi degli Enti coinvolti. In ragione delle evoluzioni della pandemia da Covid-19 qualora le condizioni non lo permettessero, l'incontro con il candidato potrà essere realizzato anche a distanza su appositi spazi virtuali.

Per **l'accertamento delle conoscenze linguistiche**, viene somministrato un questionario scritto a risposta multipla di lingua inglese, nonché della lingua veicolare del paese di realizzazione del progetto.

#### **2. Variabili che si intendono misurare e relativi indicatori**

Le variabili che si intendono misurare sono:



- **le conoscenze generali** del candidato (gli indicatori considerati sono i titoli di studio e le altre conoscenze possedute), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato;
- **le competenze generali** del candidato (gli indicatori considerati sono le precedenti esperienze), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato;
- **la conoscenza specifica dell'Ente** e dell'ambito di attività dell'Ente (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze specifiche), che viene sondata attraverso l'analisi del CV e attraverso esempi pratici in occasione dell'incontro con il candidato;
- **la conoscenza specifica dei CCP** e del SCU, che viene sondata attraverso domande specifiche in occasione dell'incontro con il candidato;
- **l'esperienza nel mondo della solidarietà** (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze di volontariato) che viene sondata attraverso l'analisi del CV e con domande specifiche in occasione dell'incontro con il candidato;
- **le caratteristiche personali del candidato** (ovvero quelle caratteristiche considerate particolarmente utili ai fini della realizzazione dell'esperienza e delle attività del progetto specifico), sondate in occasione dell'incontro con il candidato;
- **l'interesse verso lo specifico progetto di impiego** (gli indicatori considerati sono la conoscenza del progetto, la condivisione degli obiettivi dello stesso, la disponibilità nei confronti delle condizioni richieste per l'espletamento del servizio, l'interesse ad accrescere le proprie competenze attraverso l'esperienza di servizio civile), che viene sondato nell'incontro con il candidato.

### 3. Definizione dell'idoneità e definizione del punteggio di graduatoria

Per l'**analisi del CV del candidato** non sono previste soglie minime di accesso che denotino di per sé la non idoneità al servizio nei CCP.

Rispetto **all'incontro con il candidato** sono state introdotte delle soglie minime di accesso relativamente solo a due specifiche aree di indagine: quella delle caratteristiche personali e quella delle motivazioni.

Le caratteristiche personali del candidato risultano essere strategicamente importanti per l'instaurazione di una positiva relazione tra il volontario e le persone con le quali si troverà a collaborare, in Italia, o all'estero. Caratteristiche come la capacità negoziale, la tolleranza allo stress e la capacità di lavorare insieme ad altri costituiscono qualità necessarie a chi deve operare con un ente di cooperazione e solidarietà internazionale come la FOCSIV e i propri Organismi soci. Per questo motivo, per raggiungere l'idoneità in quest'area di indagine, si richiede un punteggio di almeno 10 punti, equivalente alla sufficienza.

Si valuta inoltre che la componente motivazionale legata all'esperienza di servizio nei CCP sia fondamentale per decretare il realizzarsi di una esperienza positiva, sia per il raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto di impiego, che di crescita del volontario. Per questo motivo, per raggiungere l'idoneità in quest'area di indagine si richiede un punteggio di almeno 11 punti, equivalente ad una motivazione di livello sufficiente. Avere un punteggio sotto soglia in una di queste due voci rende il candidato automaticamente non idoneo al servizio nei CCP nei progetti di questo Ente.

Per l'**accertamento delle conoscenze linguistiche** il candidato, per poter essere ritenuto idoneo, deve rispondere in maniera corretta ad almeno il 50% delle risposte di ognuno dei test somministrati.

Di seguito si riporta una griglia riassuntiva del sistema di Selezione FOCSIV con i criteri di valutazione e la scala di punteggi attribuibili:

| ANALISI CURRICULM VITAE CANDIDATO |  |  | Coefficiente | Punteggio MAX |
|-----------------------------------|--|--|--------------|---------------|
| PRECEDENTI ESPERIENZE             | Precedenti esperienze c/o ente che realizza il progetto                                  | mese o frazione mese superiore o uguale a 15 gg. | 1,25         | 15            |
|                                   | Precedenti esperienze c/o altri enti nel settore di impiego cui il progetto si riferisce |  | 0,75         | 9             |
|                                   | Precedenti esperienze in settori analoghi a quello cui il progetto si riferisce          | (periodo Max                                     | 0,50         | 6             |



CORPI CIVILI  
DI PACE



Volontari nel mondo.

|  |   |  |    |           |
|--|---|--|----|-----------|
|  |   | valutabile<br>12 Mesi)                         |    |           |
| TITOLO DI<br>STUDIO  | Laurea specialistica (o vecchio ordinamento)<br>attinente progetto  | (Valutare<br>solo il<br>titolo più<br>elevato) | 10 | 10        |
|  | Laurea specialistica (o vecchio ordinamento)<br>non attinente al progetto   |  | 9  |           |
|  | Laurea triennale (o equivalente) attinente al<br>progetto   |  | 8  |           |
|  | Laurea triennale (o equivalente) non attinente<br>al progetto   |  | 7  |           |
|  | Diploma Attinente il progetto   |  | 6  |           |
|  | Diploma non attinente il progetto   |  | 5  |           |
| ESPERIENZE<br>AGGIUNTIVE   | esperienze diverse da quelle valutate<br>precedentemente, ma che possono avere una<br>coincidenza positiva relativamente alle attività<br>del progetto di impiego | Fino a 5 punti                                 |    | 5         |
| ALTRE<br>CONOSCENZE  | altre conoscenze (es. corsi di formazione,<br>master, competenze informatiche,<br>competenze artistiche, ecc).  | Fino a 5 punti                                 |    | 5         |
| <b>(non vi è nessuna soglia minima necessaria per superare la selezione)</b> |   |  |    | <b>50</b> |

| ANALISI DELL'INCONTRO CON IL CANDIDATO  |  | Punteggio<br>soglia | Punteggio<br>MAX |
|---|--|---------------------|------------------|
| CONOSCENZA<br>DELL'ENTE DI<br>IMPIEGO E DEL<br>SUO AMBITO DI<br>ATTIVITÀ  | Livello di conoscenza dell'Ente promotore del progetto,<br>della sua mission e dei suoi obiettivi, conoscenza<br>relativamente alle problematiche di cooperazione e<br>solidarietà internazionale, dell'educazione alla pace e alla<br>mondialità e degli interventi di cooperazione tra i popoli,<br>coscienza delle cause del sottosviluppo e sensibilità<br>dimostrata relativamente a tali tematiche |                     | 5                |
| ESPERIENZA NEL<br>VOLONTARIATO  | Approfondimento della visione del candidato del<br>volontariato e della sua sensibilità verso l'impegno sociale<br>e l'aiuto al prossimo nelle sue diverse forme. Se con<br>esperienza precedente, qualità e grado di impegno del<br>candidato in questo settore.  |                     | 5                |
| COINCIDENZA TRA<br>IL PROFILO DEL<br>CANDIDATO E<br>ATTIVITÀ<br>PREVISTE DAL<br>PROGETTO                              | Coincidenza tra le conoscenze, le competenze ed<br>eventuali esperienze del candidato in relazione all'ambito<br>di svolgimento delle attività di progetto,  |                     | 10               |
| CARATTERISTICHE<br>PERSONALI  | Caratteristiche personali del candidato considerate<br>particolarmente utili ai fine della positiva realizzazione<br>dell'esperienza e delle attività del progetto.  | 10                  | 20               |
| MOTIVAZIONI ALLA<br>ESPERIENZA CCP<br>E AL PROGETTO DI<br>IMPIEGO   | Conoscenza relativa ai CCP, motivazioni rispetto al<br>servizio nei CCP; condivisione degli obiettivi del progetto;<br>disponibilità nei confronti delle condizioni richieste;<br>l'esplorazione di cosa "spinge" il candidato verso questa<br>esperienza; consapevolezza delle problematiche<br>specifiche connesse con il contesto di azione.  | 11                  | 20               |
| <b>(per superare la selezione occorre superare la soglia minima,<br/>in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)</b> |  | <b>25</b>           | <b>60</b>        |

| CONOSCENZA LINGUISTICA DEL CANDIDATO  |   | Soglia Minima       |
|---|---|---------------------|
| INGLESE   | Somministrazione di un questionario scritto, con risposte<br>multiple, di lingua inglese di livello B2  | 50% risposte esatte |
| LINGUA del paese<br>di realizzazione del<br>progetto  | Somministrazione di un questionario scritto, con risposte<br>multiple, di lingua del paese di realizzazione del progetto<br>di livello B2 o del livello necessario al progetto. | 50% risposte esatte |
| <b>(per superare la selezione occorre superare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)</b> |   |                     |

#### 4. REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

- Competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

#### **CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE E PROFESSIONALITA' ACQUISIBILI:**

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nell'esperienza di Corpi Civili di Pace all'estero in seno al presente progetto, avranno in primo luogo l'opportunità di comprendere e relazionarsi con una cultura "altra" e sperimentarsi in prima persona come "operatori di pace". L'esperienza all'estero in contesti conflittuali, di povertà e di crisi a fianco delle Popolazioni dei Sud del mondo e in collaborazione con i diversi partner, riveste un valore altamente formativo per un giovane orientato alla Solidarietà Internazionale e alla Costruzione della Pace, che può vivere e sperimentare sul campo i valori che fondano la sua scelta. In particolare, specifiche competenze e sviluppo di particolari professionalità avverranno nei seguenti ambiti:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione sicurezza nel lavorare impiegando una lingua straniera e conseguente ottimizzazione della pregressa conoscenza di una lingua;
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità;
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio in Italia e sul campo nel Paese di invio;
- Sviluppo e/o rafforzamento delle abilità relative al dialogo sociale;
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo;
- Sviluppo della capacità di problem solving;
- Accrescimento della capacità di lavoro in equipe;
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Capacità di mediazione nonviolenta dei conflitti
- Conoscenza delle principali strategie di intervento nonviolento
- Conoscenza di base del diritto internazionale dei diritti umani
- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Rafforzamento delle competenze nel proprio settore tecnico di formazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

#### **FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI:**

##### Sedi di realizzazione

- ENGIM, Via degli Etruschi 7, Roma
- Qendra Sociale Murialdo, Rruga Shen Leonardo Murialdo, Fier

##### Contenuti

| Tematiche di formazione  |  |
|--|--|
| Presentazione dell'Ente:   |  |
| - storia e stile di intervento, come e dove opera  |  |
| - Presentazione dell'esperienza dell'ente di invio nel territorio di realizzazione del progetto          |  |
| Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici dell'Albania nel quale si realizza il progetto;         |  |
| Presentazione Partner Locale   |  |
| Conoscenza di usi e costumi locali   |  |
| Presentazione del progetto e presentazione delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari |  |
| - Informazioni di tipo logistico   |  |
| - Aspetti assicurativi   |  |
| - Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia  |  |



CORPI CIVILI  
DI PACE



|   |
|---|
| - Presentazione degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza;  |
| La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni   |
| Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato   |
| Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015, al quale deve obbligatoriamente partecipare il "Responsabile della sicurezza" indicato nel progetto |
| Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano   |
| Presentazione del conflitto e delle sue dimensioni, metodologie e tecniche di prevenzione e implementazione delle attività: violenza domestica e violenza di genere, marginalizzazione della donna  |
| Presentazione del conflitto e delle sue dimensioni, metodologie e tecniche di prevenzione e implementazione delle attività: violenza culturale e marginalizzazione della comunità rom   |
| Elementi di ricerca sociale: analisi, raccolta e rielaborazione di dati   |
| Ruolo e responsabilità della partecipazione attiva comunitaria nella prevenzione di conflitti sociali e culturali   |
| Metodologie e tecniche di sensibilizzazione di giovani e adulti   |
| Strumenti di monitoraggio delle attività  |

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di ore 80 e sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto